

CULTURA & SPETTACOLI

La biografia

Mirko Capozzoli fu tra gli sceneggiatori del documentario del 2008 e ora firma un volume per l'editore Add: ritratto accurato dell'uomo che ha scandito gli anni più forti del cinema italiano

Gian Maria Volonté l'apprendistato triestino di un attore rivoluzionario

IL PERSONAGGIO

Roberto Canziani

Asaperlo non sono in tanti, ma prima di diventare l'attore che tutti ricordano, interprete del miglior cinema italiano degli scorsi 50 anni, Gian Maria Volonté fu una delle figure di punta del Teatro Stabile di Trieste.

"Gian Maria si era imposto subito per quel suo modo di recitare, diverso dagli altri". "Gian Maria era un attaccabrighe: appena poteva faceva a pugni, come fosse uno sfogo personale per mettere fuori le proprie ragioni". "Gli altri seguivano ancora gli schemi della buona recitazione e della dizione perfetta: Gian Maria no, aveva schemi completamente suoi e si imponeva al pubblico". "Era un attore politico, rivoluzionario".

Ar ricordare quegli anni d'apprendistato, nella Trieste anni '50, sono Dario Penne (oggi doppiatore di star hollywoodiane) e Liliana Saetti (giovane attrice nell'allora intraprendente Teatro Stabile). I loro ricordi si intrecciano a decine e decine di altri nel libro, appena pubblicato, che si intitola semplicemente "Gian Maria Volonté". Biografia che apre

un ventaglio di immagini, titoli, interviste, episodi pubblici e privati: il film di una vita. Tutto il suo cinema, ma anche il teatro, l'impegno in politica e nel sindacato, il suo carattere, i rapporti con le donne che gli sono state accanto. E anche con le altre.

GLI ANNI FORTI

Potrebbe davvero chiamarsi "Indagine su un cittadino di nome Volonté", questo libro. Se non fosse che quello è il titolo del bel documentario (2008) di Andrea Bettinetti: ritratto di un Volonté integro, politicamente impegnato, impulsivo, meticoloso e al tempo stesso sensitivo e fragile. Come dovrebbero essere sempre gli attori.

Alla sceneggiatura di quel documentario aveva collaborato **Mirko Capozzoli**, che ora, passati dieci anni, riversa tutta la sua esperienza e le sue conoscenze in un volume di oltre 300 pagine (**Add Editore**, pagg. 331, euro 19,00), che ne è il corollario indispensabile: biografia accurata e documentata sull'attore che con i suoi film ha scandito gli anni più forti del cinema italiano. Dall'esordio del 1960 sul set di "Sotto dieci bandiere" (regia di Duilio Coletti) ai provocatori, divertenti, pensosi, cialtroni, rivoluzionari e indimenticabili titoli che segnano l'albo d'o-

ro del nostro cinema. "Un uomo da bruciare" (fratelli Taviani), "Il terrorista" (Gianfranco De Bosio), "Per un pugno di dollari" e "Per qualche dollaro in più" (Sergio Leone), "L'armata Brancaleone" (Mario Monicelli), "Banditi a Milano" (Carlo Lizzani), "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto" (Oscar al miglior film straniero, 1970) e "La classe operaia va in Paradiso" (entrambi di Elio Petri), "Sacco e Vanzetti" (Giuliano Montaldo), "Sbatti il mostro in prima pagina" (Marco Bellocchio), "Il caso Mattei" (Francesco Rosi), "Todo Modo" (di nuovo Petri). Fino a "Il caso Moro" (Giuseppe Ferrara) e all'ultimo, fatale, "Lo sguardo di Ulisse" completato poi senza di lui (Theo Angelopoulos).

GLI AMICI, LE DONNE

A ripercorrere la storia di Volonté e la sua "vita contro" sono i tanti colleghi di lavoro e gli amici, ma soprattutto, in tre lunghe interviste (realizzate anche da Alejandro de la Fuente), le tre donne che in momenti diversi, lo hanno accompagnato. La prima moglie Tiziana Mischi, l'attrice Carla Gravina (da quella relazione è nata la figlia Giovanna), la film-maker Armenia Balducci.

Si parte, nelle prime pagine, dalla ricerca sulle origini torinesi di Volonté (e non meridio-

La stagione 1958-'59 la trascorse allo Stabile, sostituì Modugno al Teatro Nuovo

Sullo stesso palco fu diretto da Franco Enriquez nei grandi classici che interpretava secondo i suoi schemi

ANTEPRIMA ITALIANA

Quel Beckett a La Cantina con le scene di Mascherini

Il 19 marzo 1959, al club La Cantina di Trieste, Volonté diresse e interpretò "L'ultimo nastro di Krapp" di Beckett, anteprima per l'Italia, appena 5 mesi dopo la prima assoluta londinese. Lo spettacolo, che non ebbe repliche, fu riservato a un pubblico ristretto, tra cui **Giorgio Albertazzi con Anna Proclemer, Sergio D'Osimo, Ugo Amodeo e Marcello Mascherini, scultore e scenografo, autore delle scene.**

nali, come potrebbe suggerire la sua fisionomia), primogenito nel 1933 di uno squadrista che mai rinnegò la fede nel Fascio. Ci si inoltra quindi nei 60 anni più intensi del cinema italiano - quello del neorealismo e dell'impegno, ma anche dell'indagine di costume e degli spaghetti western, poi quello del film d'autore - si arriva agli ultimi momenti della sua vita. Al pomeriggio del 6 dicembre 1994, quando a Florina, in Grecia, durante le riprese del film di Anghelopoulos, un attacco cardiaco mette fine a una carriera sempre vissuta nel segno della coerenza e della militanza, civile e comunista, agli antipodi del padre. La sera prima, mentre si ritirava nella stanza 206 dell'Hotel Lingos, aveva detto: «Domani ceniamo nella taverna che piace tanto a Mastroianni. A volte non c'è più tempo per un domani».

TALENTO E ISTINTO

Anche per la stagione 1958/59, trascorsa al Teatro Stabile di Trieste, le pagine del libro di Capozzoli sbalzano un accurato profilo d'attore. Fu Volonté a sostituire Domenico Modugno (da pochi mesi vincitore a Sanremo con "Nel blu dipinto di blu") in "La rosa di zolfo" al Teatro Nuovo in via Giustiniano. E sullo stesso palcoscenico le regie di Franco Enriquez lo impegnarono in "La bibetica domata", "Molto rumore per nulla", "Questa sera si recita a soggetto". Fu ancora lui a "lanciare" da Trieste la prima edizione italiana di "L'ultimo nastro di Krapp" di Samuel Beckett.

Ricorda Francesca Benedetti, che era già stata sua collega d'apprendistato all'Accademia d'Arte drammatica di Roma: «Ho avuto la fortuna di assistere alla nascita di un talento formidabile, materiato di istinto sociale con la necessità di esprimersi artisticamente. Il mondo di Gian Maria era complesso e variegatissimo: la solitudine, il senso dell'orrore, la fragilità, l'onnipotenza; tutto racchiuso in un bellissimo ragazzo».—



LA MOSTRA

Massimiliano e Manet in dialogo a Miramare arte e tecnologia

L'allestimento fino al 6 gennaio già visitato da duecentomila persone. Un incontro multimediale che inaugura un linguaggio espositivo diverso

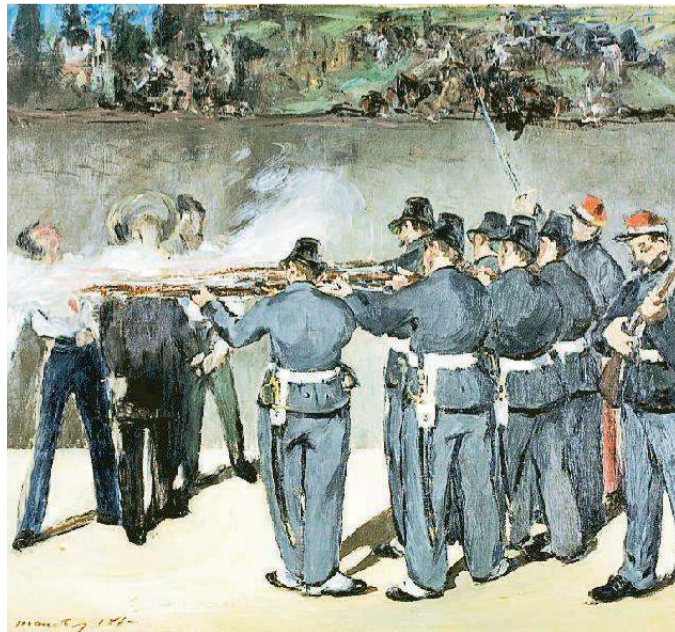
Marianna Accerboni

Una mostra da non perdere in particolare per l'accurato taglio innovativo che la qualifica: si tratta dell'incontro

multimediale e virtuale che avviene nelle Scuderie del Castello di Miramare tra l'arciduca Massimiliano d'Asburgo, sfortunato imperatore del Messico, e il grande pittore Édouard Manet. Repubblica convinto, una volta appresa la notizia della fucilazione di Massimiliano avvenuta nel 1867 a Querétaro per mano dei fedeli di Benito Juárez, il pittore denunciò con la sua grande arte il tradi-

mento perpetrato da Napoleone III ai danni di un arciduca colto e un po' sognatore, che l'imperatore francese aveva prima sostenuto e poi abbandonato.

Curata da Andreina Contessa, direttore del Museo storico del Castello di Miramare, dalla storica dell'arte-Polo Museale Fvg Rossella Fabiani e da Silvia Pinna, la rassegna, inaugurata a maggio, è già stata visitata da quasi



"L'esecuzione dell'imperatore Massimiliano" di Manet (1867-1868)

200.000 persone: il biglietto è di 12 euro (ridotto a 6 per i cittadini Ue tra i 18 e i 25 anni, gratuito per quelli sotto i 18 anni) e comprende anche la visita al Castello mentre quella al Parco è gratuita. Ed è proprio questo importante successo che ha convinto la direzione a prorogare la mostra fino al 6 gennaio.

Sotto il titolo di "Massimiliano e Manet" s'incontrano gli aneliti dell'epoca verso la modernità, esplicitati da un esemplare intreccio tra arte e storia. Da una parte Massimiliano che incubava nel suo animo un concetto più evoluto della ragion di stato e dall'altro Manet, dal cui stile innovatore si suole far iniziare la pittura moderna.

«Un'opportunità di usare